



@Se vuoi ricevere Lavoro Italiano nel Mondo sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda di registrazione sul sito [www.italuil.it](http://www.italuil.it)

## L'ORGOGGIO ITAL PARTE DA CHARLEROI



La storia dell'emigrazione italiana parte dall'orgoglio ferito. L'emigrazione italiana è stata definita il più grande esodo della storia moderna.

Non diciamo questo con orgoglio. Tutt'altro. Alle radici del grande esodo italiano subito dopo l'Unità d'Italia c'è una ferita ancora aperta, l'orgoglio offeso, in senso di estraneità inevitabile.

Stremate da una crisi economica di un paese appena unificato e già debole, le nostre genti videro nell'estero la possibilità di una vita decente.

All'inizio del terzo millennio giovani laureati e diplomati, umi-

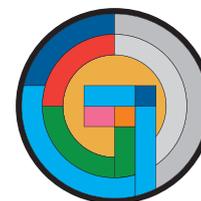
liati dalla mancanza di lavoro e di meritocrazia, l'orgoglio offeso di non veder riconosciuti i propri meriti, fuggono all'estero. Ma i nostri connazionali, vecchi e giovani, hanno saputo rialzarsi e portare in alto il nome dell'Italia.

A noi dell'Ital l'orgoglio di essergli e di continuare a stargli accanto. Il titolo dell'iniziativa del 10 giugno a Charleroi ripercorrere questo percorso:

"Vecchia e nuova emigrazione italiana in Belgio. Le nuove sfide per il patronato sindacale".

*Gilberto De Santis*

## GARANZIA GIOVANI DA CONQUISTARE



Rispetto al dramma giovanile della disoccupazione tra le misure pubbliche per affrontarlo c'è Garanzia Giovani, che è stata l'occasione scatenante del tentativo dell'Ital di intervenire su un campo che la riforma dei Patronati aggiungeva ai suoi interventi.

Abbiamo svolto a Roma un primo seminario il 29 gennaio sulla necessità di impegnarci, il 2 aprile sulla necessità dell'autorizzazione e dell'accREDITamento, il 12 e 13 giugno sulla necessità di partire focalizzando il nostro impegno sull'informazione verso i giovani. I principi ispiratori

dell'azione che andiamo a concretizzare devono essere: rafforzare le relazioni interne scambiandoci esperienze del territorio nazionale e collaborare tra strutture Uil del territorio con il servizio per l'impiego in ogni singola regione e comune. L'impegno diretto dell'Ital sarà indirizzato alla predisposizione e diffusione del materiale informativo rivolto ai giovani e a presidiare gli spazi concessi per la mobilità internazionale e il servizio civile.

*Alberto Sera*



## PRIMO PATRONATO SU FACEBOOK



A pochi mesi dal suo esordio sui social network il Patronato Itai Uil è diventato il 1° Patronato italiano su Facebook con 10 mila fan che quotidianamente seguono gli aggiornamenti della pagina. Informazioni utili, appuntamenti, scadenze importanti ma anche una prima assistenza ai tanti che si rivolgono all'Ital anche attraverso lo strumento digitale. Un risultato importante e incoraggiante e soprattutto un numero in costante crescita. Una

vera e propria comunità che attraverso la piazza digitale interagisce con il Patronato che conferma così la sua presenza non solo nei luoghi fisici, sul territorio, ma anche in luoghi "non convenzionali" come le piazze digitali, dimostrando ancora una volta di essere parte attiva nel processo di evoluzione della società. Ringraziamo tutti i nuovi e i vecchi lettori. Continuate a seguirci!  
(*Maria Grazia Biscotti*)

## IMMIGRATI TRA LAMPEDUSA E MONTECITORIO

Si è svolto il 16 giugno a Roma, presso l'Hotel Massimo D'Azeglio, il convegno Uim dal titolo "Immigrati. Il lavoro tra Lampedusa e Montecitorio" dove a contribuire al dibattito c'è una realtà che da una parte assiste all'emergenza degli sbarchi sulle coste siciliane e dall'altra vede nuovi cittadini crescere nei diritti e nella programmazione del loro futuro e quello dei loro figli.

All'iniziativa hanno partecipato una cinquantina di ragazzi del Servizio Civile impegnati, nelle sedi del Patronato Itai, nell'attività di sostegno e di informazione rivolta ai minori stranieri per favorire una loro migliore e completa integrazione sociale.

Ad aprire i lavori, la dott.ssa Laura Marolla che ha commentato l'indagine Uim, condotta su 360 cittadini stranieri e relativa al tema del lavoro e alla percezione del futuro da parte degli immigrati in Italia. L'indagine ha confermato l'importanza che per gli stranieri hanno le reti amicali e familiari nella ricerca di un impiego; ha dimostrato come la maggior parte degli intervistati ha un titolo di studio più qualificato rispetto alla mansione svolta e come sono alte le aspettative di vita che nutrono per i loro figli, per i quali hanno fatto molti sacrifici.

Nel corso del convegno si sono succeduti gli interventi dei Presidenti, tutti di origine straniera, della Uim di Verona, Belluno e Treviso, Abruzzo e Egito, che rappresentano il

cambiamento che l'associazione sta attraversando e che la vede non solo un'associazione per gli italiani all'estero ma punto di incontro per tutti i migranti, siano essi stranieri in Italia che italiani all'estero. Comun denominatore dei loro interventi è stato il problema della mancanza di lavoro dovuta all'acuirsi della crisi economica che ha colpito in modo preponderante gli stranieri e messo in crisi intere famiglie monoreddito, con ripercussioni gravissime legate anche alla dimostrazione dei requisiti per la loro permanenza in Italia.

Nell'ottica della rete dei servizi si è inserito l'intervento di Piero Bombardieri, responsabile Itai dell'area immigrazione che ha ricordato quanti passi in avanti siano stati fatti dall'organizzazione, da quando nel 2006, in virtù della Convezione siglata con il Ministero dell'Interno, i Patronati hanno iniziato ad assistere gli stranieri in Italia nelle pratiche di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno. Guglielmo Loy, Segretario Confederale Uil, nel concludere i lavori ha puntato il dito sulle discriminazioni dovute alle normative sulla previdenza, sul lavoro pubblico, sulle retribuzioni. Una società che crea diversità produce conflitti - ha sostenuto Loy - che ha inoltre posto l'accento sulla necessità di rendere più stabile il permesso di soggiorno e più corretta l'applicazione dell'attuale legge sulla cittadinanza. (*Gabriele Di Mascio*)

## CHARLEROI OLTRE IL BELGIO

A Charleroi, in piena Vallonia, ospite del locale Comites che con il suo Presidente Salvatore Cacciatore ha testimoniato come i connazionali trovano conforto nel Patronato stimolandolo a nuovi modi di intervento, l'Ital e la

Uim hanno svolto un seminario per mettere a confronto le nuove e le vecchie emigrazioni in Belgio. Con questa iniziativa del 9 giugno 2014 le due organizzazioni della Uil iniziano gli approfondimenti e il dibattito



che li porterà al Convegno del novembre prossimo. Santina Murru, l'organizzatrice del Seminario e la Responsabile del Patronato nazionale belga, ha tratteggiato il clima sociale in cui ci troviamo che è al tempo stesso di speranza, di battaglia e di rivendicazione di più mezzi.

Anche Dino Nardi, Presidente dell'Ital Belgio, ha messo a confronto, nella sua relazione, la desertificazione della rete consolare italiana che è un danno per i servizi e per la rappresentanza portando con sé il taglio dei Comites con il ruolo dell'Unione Europea che ha prodotto un'estensione dei diritti socio-previdenziali e un'integrazione più solida.

Il Presidente della Uim e Responsabile estero dell'Ital, Mario Castellengo, ha sostenuto che il Patronato è il più rintracciabile all'estero, che bisogna rilanciare i Comites eleggendo un gran numero di giovani, che occorre l'accordo con il Ministero degli Esteri per nuovi compiti e nuove risorse.

Il Console d'Italia a Charleroi, Iva Palmieri, ha rilevato che "la sensazione che gli Italiani in Europa non hanno più bisogno dell'Italia" non è una verità.

C'è l'emigrazione nuova spesso "di disperazione" e c'è bisogno di un primo orientamento nel Paese di approdo

creando una rete di contatti con le autorità locali.

Il Presidente dei Comites di Liegi – Lussemburgo, Domenico Bontempi, ha ribadito l'importanza di un accordo tra Consolato – Patronato – Sindacato.

Proprio dal Segretario del Sindacato locale FGTB, Carlo Briscolini, di origini marchigiane, è venuto un riconoscimento forte dell'opera del Patronato e dell'importanza per il Sindacato belga di avere accanto il Patronato utilizzato anche per i lavoratori extracomunitari.

Anna Ginanneschi dell'Ital ha confermato questo impegno nei confronti dei lavoratori comunitari ed extracomunitari e la vera capacità di ascolto dei nostri operatori presenti capillarmente in Belgio.

Nelle sue conclusioni il Consigliere delegato dell'Ital, Alberto Sera, ha raccolto gli input provenienti dal dibattito che hanno stimolato il Patronato ad andare oltre l'emigrazione, considerando la mobilità internazionale l'aspetto più variegato e più evidente della globalizzazione, ad andare oltre la previdenza impegnandosi di più sul mercato del lavoro, ad andare oltre la nazionalità italiana per approdare a un sistema di diritti europei per chi risiede sul territorio del Vecchio Continente. *(Silvia La Ragione)*

## IMMIGRATI. A FUTURO LAVORO

L'indagine, svolta nel mese di marzo 2014 dalla Uim, ha l'obiettivo di indagare le opinioni della propria utenza circa il tema "lavoro", nelle città di Milano, Roma, Torino, Verona e Genova.

La maggior parte del campione intervistato, composto da 361 soggetti di 33 nazionalità extra-ue, dichiara di avere un lavoro stabile al momento del contatto (65,1%), anche se un terzo degli intervistati (33,2%) dichiara di non averlo. Sono quasi tre quarti (71,7%) a dichiarare di aver trovato lavoro grazie al canale informale, e cioè al passaparola di amici, parenti e conoscenti, confermando l'importanza delle reti amicali e familiari.

I principali settori lavorativi nei quali è impiegata l'utenza sono: cura alla persona, turismo, ristorazione, industria, edilizia, settore sanitario e servizi di pulizia.

Risulta elevata la percentuale di soggetti che non risponde alla domanda "Che lavoro fai?", quasi il 17%, probabilmente per effetto della condizione di "precaricato".

Data un'identità lavorativa frammentata, risulterebbe difficile collocarsi in un settore e "identificarsi" con un mestiere, tanto più essendo quest'ultimo, spesso, legato a mansioni generiche e poco qualificate.

La maggior parte degli intervistati, quasi il 70%, dichiara di non rimanere disoccupato oltre 6 mesi, mentre il 33%

non resta disoccupato oltre un mese, a indicare la forte necessità per gli immigrati di possedere un lavoro per poter rinnovare il permesso di soggiorno, che porterebbe nella maggior parte dei casi ad accettare di lavorare ovunque.

Alla domanda "Quale lavoro vorresti fare?" è un terzo dell'utenza a non rispondere (30,5%) e tra le professioni più ambite troviamo il cuoco, l'insegnante e l'infermiere. Probabilmente, il doversi spesso "adattare" a un impiego sotto-qualificato e l'incongruenza percepita tra le risorse a disposizione e gli obiettivi auspicati porta il soggetto ad assumere un atteggiamento di sfiducia nelle proprie capacità di azione, frenando così una possibile costruzione e rappresentazione del proprio futuro.

Emerge forte, tuttavia, l'aspettativa di prestigiose carriere lavorative per i propri figli, come medico, architetto, ingegnere e intellettuale, quasi a rappresentare un riscatto sociale dalla, spesso, umile condizione socio-economica ricoperta. È tramite i figli che il genitore può vedere realizzati i desideri e le aspirazioni frustrati dall'incontro con la società d'accoglienza, immaginando di superare una concezione del lavoro come mera sussistenza per esprimere, invece, i bisogni di realizzazione personale ed espressione del sé, all'interno di un lavoro qualificato e qualificante. *(Laura Marolla)*



## MILANO E FIRENZE NONOSTANTE

Due cannonate possenti a distanza di 250km hanno causato molta nebbia su due splendide città italiane: Milano e Venezia. La corruzione può minare la costruzione del futuro a Milano e gettare discredito su una fiaba, fatta città, come Venezia. Per fortuna due articoli ci fanno respirare. Il primo di Alessia Gallione su *D* del 24 maggio: “Se si parla di nuove città si pensa subito ai grattacieli, ma il cambiamento più vero è in orizzontale, nelle strade dove fioriscono i luoghi in cui si mette insieme tutto, la scrivania in affitto e il ristorante, il mercato della terra e il posto dove incontrarsi. Milano ha cominciato a ricostruirsi dal basso. A misura di giovani, *start up, makers e coworking* creativo. Quella degli innovatori tecnologici sarà la quinta rivoluzione, dopo quella dell’industria, della finanza, dell’editoria e dello stile.” Quasi uno sfogo nel fu-

turo, come quello di Beppe Severgnini sul *Corriere della Sera* del 6 giugno: “Venezia è la città irripetibile, quella che convince ogni turista di essere un poeta. Credo che molti stranieri dopo una settimana di visita, partano convinti d’essersi aggirati dentro una ricostruzione. Troppa delicatezza in così poco spazio”. L’esaltazione concreta di Venezia porta poi Severgnini a evidenziare perché nel mondo ci ammirano e ci invidiano: “tutto quello che ci riguarda fa sognare chi legge, guarda, ascolta, cerca, beve, assaggia. L’Italia è sede officiosa del congresso perpetuo delle tentazioni. Noi siamo quello che tutti vorrebbero essere, almeno talvolta e non osano. Intuitivi, emotivi, immediati, sorprendentemente generosi”. Una bella iniezione di fiducia per arrivare a Expo 2015 e alla conclusione del MOSE. (*Silvia La Ragione*)

## SPOT BIRICHINO

La Camera di Commercio del canton Ticino ha lanciato uno spot protezionista, invitando i consumatori a rivolgersi alle imprese locali. Un attacco istituzionale ad artigiani e piccole imprese italiane che da tempo si stanno lanciando alla conquista del ricco territorio elvetico, dove la crisi si è fatta sentire in maniera meno pesante. Secondo gli autori, lo spot è “contro la concorrenza sleale” dei vicini italiani che sempre più spesso vengono ingaggiati dai committenti svizzeri anche perché riescono a proporre prezzi più vantaggiosi. “Ogni goccia che cade lontano rende il vostro prato meno verde – recita la voce fuori campo - investire nel giardino del vicino può essere pericoloso,

nutriamo il nostro territorio, lavoriamo con le imprese locali”. Un messaggio che fa il paio, seppur in una veste più elegante, con la campagna razzista e denigratoria dell’Udc, il partito ultraconservatore che qualche anno fa aveva fatto affiggere manifesti che raffiguravano i lavoratori italiani come dei ratti intenti a rubare il formaggio svizzero. Il tema del frontalierato è molto sentito nel cantone di lingua italiana dove ogni giorno sono circa 60mila italiani che vi lavorano regolarmente. A questi vanno aggiunti i padroncini e gli artigiani presi di mira nello spot.

*Alessandro Madron – tv.ilfattoquotidiano.it – 13 giugno 2014*

## IMMIGRAZIONE, VOLA, SOGNA, CORRI, VIVI

Il premio Strega Giovani è andato a Giuseppe Catozzella “Non dirmi che hai paura” che è anche un romanzo di immigrazione. È la storia di Sonia per arrivare alle Olimpiadi di Londra del 2012. E dopo la storia di una preparazione e di una fratellanza vissuta scatta la partenza.

Dalla Somalia. “A piedi. Rincorrendo la libertà e il sogno di vincere le Olimpiadi. Sola, intraprende il viaggio di ottomila chilometri, l’odissea dei migranti dall’Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia per arrivare via mare in Italia “. Con il tragico viaggio sul barcone, con un tratto a nuoto prima di approdare a Lampedusa “Mentre sbatto le braccia contro le onde in conto in testa la canzone di Hodan (il fra-

tello di tutta una vita), la canzone della nostra libertà.

Me la canto mentre faccio su e giù, provo a contarla con la bocca non ci riesco, allora lo ripeto nella mente. Vola Sonia, vola come il cavallo alato fa nell’aria.

Sogna Sonia, sogna come se fossi il vento che gioca tra le foglie...

Corri Sonia, corri come se dovessi arrivare in nessun posto... Vivi Sonia, vivi come se tutto fosse un miracolo...”

Insomma che il più grande premio letterario in Italia si occupi di questi tragici viaggi di vita è significativo del posto che hanno nella nostra società i ripetuti fatti di Lampedusa. (*Silvia La Ragione*)



## UILA. MADE IN ITALY

Si è svolto il 12 giugno a Roma il V Congresso Regionale della Uila Lazio dal titolo "Agroalimentare la grande opportunità Etica del Lavoro e Tutela del Made in Italy". Si riporta la presentazione.

La Uila è convinta che la valorizzazione del settore agroalimentare rappresenti una grande opportunità per il sistema Italia. Un comparto che vale 252 miliardi € (17% del Pil) con 35 miliardi di export, che dà lavoro a 3 milioni di persone tra imprenditori, lavoratori dipendenti e autonomi. Un settore forte e vitale che, dopo anni di scarsa considerazione da parte della politica e delle istituzioni, sta riconquistando nuova attenzione, anche grazie al dinamismo propositivo delle forze sociali e che può far da traino della ripresa economica del paese.

La domanda di "Made in Italy" agroalimentare nel mondo è in continua crescita ma la mancanza di un efficace sistema di "etichettatura" fa sì che i nostri prodotti siano preda del dilagare dell'agro-pirateria: la contraffazione vale 7 mld € mentre l'italian sounding ha superato i 60 mld €. Promuovere e difendere il "Made in Italy" agroalimentare nel mondo è, quindi, per la Uila, la "grande opportunità" da cogliere; per farlo è necessario realizzare una vera alleanza di si-

stema che coinvolga istituzioni e forze sociali e definire una strategia mirata da sviluppare sia in ambito europeo che sul piano nazionale e locale.

Ma la Uila è convinta che la qualità del "fatto in Italia" risieda, oltre che nei prodotti, anche nel valore aggiunto del lavoro e delle professionalità.

La buona occupazione e il rispetto dei contratti e della sicurezza devono divenire elementi indispensabili di una "certificazione della qualità totale del prodotto", che dia garanzia ai consumatori di tutto il mondo sulla eticità del lavoro utilizzato.

Anche per il Lazio l'agroalimentare rappresenta una grande opportunità. La Uila chiederà di utilizzare al meglio le risorse del nuovo PSR 2014-2020 (780 milioni €) per poterla cogliere e per risolvere i problemi strutturali del settore: debolezza economica delle aree rurali, polverizzazione delle aziende, disgregazione dell'offerta, scarsa innovazione, difficoltà di accesso al credito, mancato sviluppo dei distretti agroindustriali. Ma alla regione Lazio la Uila chiederà anche di finanziare, con le risorse del PSR, un sistema di certificazione bilaterale della qualità dei prodotti che garantisca anche la regolarità del lavoro utilizzato.

## RICERCA OSPITATA

I fondi europei per la ricerca? Meglio spenderli all'estero. La considerazione è di Sette del 13 giugno 2014 che individua tra le "Occasioni mancate" per l'Italia l'utilizzo di gran parte dei budget comunitari nel campo della ricerca. Sarebbe infatti che dall'inizio dell'anno l'Unione Europea abbia finanziato 46 progetti italiani, premiando però 26 scienziati che lavorano altrove.

"Non un danno da poco". Per Giampaolo Cerri infatti "facendo due conti alla buona, e moltiplicando i 2,75 milioni, il finanziamento medio, per 26 scienziati partiti, ci perdiamo 71,5 milioni, poco meno del doppio dei 38 milioni che il Ministero dell'Università ha stanziato, nel 2012".

Il marchigiano Roberto Coppari ha portato i suoi soldi europei in Svizzera dove lavora come professore associato al dipartimento di fisiologia, la filosofa bolognese Lisa Bortolotti ha ricevuto il finanziamento quando era già in Inghilterra e a breve sarà professore ordinario e, sempre in Gran Bretagna, si trova la trevigiana Mariacristina

De Nardi che ha deciso di spendere il suo finanziamento europeo a Londra. Tra i tanti c'è anche chi sceglie di restare. È il barese Liberato Manna che dopo un periodo negli Stati Uniti, ha deciso di rientrare al Cnr di Lecce, per poi dirigere, oggi, il Dipartimento di Nanotecnologie a Genova.

Ma la possibilità di trasferire i fondi, altrove, è accordata dallo stesso European Research Council (Erc) "per favorire la competizione scientifica tra i Paesi: per cui lo studioso premiato si mette sul mercato, valuta le proposte delle singole università e centri di ricerca, analizza le strutture che gli vengono messe a disposizione e sceglie". Prima meta ambita è il Regno Unito (62 progetti), a seguire la Germania.

L'Italia e la vicina Spagna hanno all'attivo solo 20 progetti ospitati, un numero esiguo rispetto all'Olanda (29) e alla Svizzera (22), non paragonabili come popolazione e Pil. *(Silvia La Ragione)*